



Foto Ansa

**Pranzo a Roma** Angelo Balducci (s), Diego Anemone (c) e Mauro Della Giovampaola (d) al Mandarin a Roma il 2 settembre 2008.

## Don Evandro, il pio economo della banca occulta della cricca

Don Biasini si dedica alla raccolta di fondi per le missioni in Africa, ma «in primis» cura la contabilità parallela di Anemone e degli altri inquisiti. E registra su una chiavetta Usb

### L'inchiesta

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

L'evoluzione del «materasso» - in quanto cassaforte casalinga che più sicura non si può - è un prete con pratica di conti e partite Iva, armato di pennette Usb e quaderni contabili. Che riceve denaro da terzi senza farsi troppe domande, lo mette sul conto corrente delle missioni in Africa e quando serve lo restituisce con gli interessi.

Sono sparse ovunque e hanno mille facce le «tasche» in cui il costruttore Diego Anemone e la cricca dei lavori pubblici - in carcere dal 10 febbraio per corruzione in quanto cardine del sistema gelatinoso messo a nudo dall'inchiesta sul G8 - versavano e custodivano denaro contante per ripagare i benefattori dei favori ricevuti (leggi appalti). C'è il commercialista Stefano Gazzani, mago delle costruzioni societarie e delle false fatturazioni per gonfiare i redditi e risparmiare nelle imposte. C'è l'architetto

Zampolini che grazie a qualcosa come 240 conti correnti dal 2004 in poi ha trovato casa e ne ha pagato almeno la metà a nero a funzionari pubblici (Balducci e Pittorru) che garantivano l'aggiudicazione degli appalti e ministri (Scajola e un altro ex titolare alle Infrastrutture). Ci sono le fedeli segretarie come Alida Lucci, che di conti ne ha intestati 33, e altre decine di prestanomi.

**Contabilità**  
Solo dal 2007 contanti e assegni per oltre un milione di euro

**Ma l'oscar della fantasia** in questo mondo di contabilità parallela e truccata spetta appunto a un prete, don Evaldo Biasini, 83 anni, economo della Congregazione missionari del Preziosissimo sangue. Il quale, così dicono le carte dell'inchiesta G8 passate da Firenze a Perugia, oltre a raccogliere offerte per le missioni in Africa, gestiva libri contabili per conto terzi, annotava tutto a penna e archiviava in chiavette Usb. Una banca

fatta in casa. Anzi, in convento. Dove erano conservati decine e decine di assegni circolari e contanti per oltre un milione di euro solo dal 2007 a oggi.

**Gli investigatori del Ros** incontrano per la prima don Evaldo in alcune intercettazioni del settembre 2008 quando Anemone chiede con insistenza al sacerdote contanti per almeno 50 mila euro. Soldi che il sacerdote consegna e che poi serviranno a rabbonire i pubblici funzionari - il clan della Ferratella - che devono dare l'ok a un aumento dei costi del cantiere G8 alla Maddalena per circa 73 milioni. Quando l'inchiesta deflagra il 10 febbraio scorso con arresti e perquisizioni in mezza Italia, uno dei primi ad essere visitato è don Evaldo. Quello che salta fuori tra sequestri e interrogatori diventa oggi uno dei pezzi chiave per ricostruire il sistema della cricca. Ai militari del Ros don Evaldo consegna, come risulta dal verbale di sequestro depositato nelle nuove carte della procura di Perugia che ha chiesto l'arresto per riciclaggio di Zampolini, Gazzani e Rinaldi (il commissario

dei Mondiali di nuoto Roma '09), «venti fatture dal 18 maggio 2000 al 6 agosto 2004 emesse da Anemone in favore di alcune società e della stessa Congregazione per l'esecuzione di vari lavori». Interrogato «sui suoi rapporti di natura economica col gruppo Anemone», il sacerdote economo tira fuori «otto assegni circolari custoditi in una busta con su scritto a mano Mauro e gli importi euro 311.749 ritirati 21-01-10 meno 17.250=euro 294.499». Gli assegni sono stati consegnati il 21 gennaio da Mauro Della Giovampaola (commissario per i 150 anni dell'Unità d'Italia) al sacerdote con Anemone testimone. Gli assegni circolari sono tutti intestati a Annika S., una prestanome di della Giovampaola. La banca occulta di don Evaldo è molto attiva. Il sacerdote custodisce altri 21 assegni circolari con importi da 12 mila a 12.499 euro. «Contestualmente - si legge nel rapporto - don Evaldo ha rinvenuto su due supporti informatici in suo possesso tre prospetti circa i conti del periodo 2007-2008-2009 in cui sono riportati nel dettaglio i movimenti dare-avere riferiti al rapporto economico con Diego Anemone». Gagliardo don Evaldo: ha affidato la sua preziosa memoria alla vecchia carta ma soprattutto a una penna Usb marca Peak di colore nero da 1 gb e ad una argentata Vodafone da 2 gb. Sollecitato il giorno dopo a ricordare meglio, don Evaldo tira fuori una terza memoria marca Kingstone di colore nero da 4gb. Il resoconto di ogni anno porta in alto la scritta: «Archivio: economato/Conto: depositi e prelievi conto terzi/ Sottoconto: Anemone Diego (Dane)». Il saldo di depositi e prelievi segna circa 184 mila euro nel 2007, 253.910 nel 2008, 335 mila nel 2009. Comprende anche la voce «interessi maturati». «Un riconoscimento - dirà don Evaldo - per i soldi depositati da Anemone». Circa diecimila euro in tre anni.

Servono un centinaio di pagine di verbale per venire a capo della contabilità del sacerdote. Il quale non si fa domande sull'origine di quel danaro che le indagini hanno scoperto essere frutto di un prolungato patto corruttivo. E appena può versa in banca (vera, stavolta): sul conto corrente dei missionari del Preziosissimo sangue presso una filiale di Banca Marche dove confluiscono anche le offerte per le missioni. Assai originale lavanderia di denaro sporco in quanto frutto di tangenti. Nella stessa banca ci sono due conti correnti intestati all'impresa di Anemone. Ma può essere solo una coincidenza. ♦